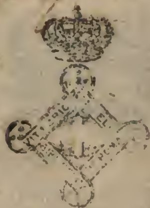
IL DON CHISSIOT DELLA MANCIA.



IL DON CHISSIOT DELLA MANCIA.

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro di Canal Regio.

L'ANNO M. DC. LXXX.

CONSACRATO

Al Altezza Serenissima

DI

FERDINANDO CARLO

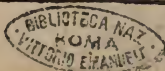
Duca di Mantoua, Monferrato Carlouilla, Guastalla, &c.



IN VENETIA, M. DC. LXXX.

Per Francesco Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.





Sereniſſima Altezza.



On ſdegno Ciro di gratioſamente riceuere da pouero ſoldato vn ſorſo d'aqua in ruginoſo ferro raccolto l' Altezza Voſtra che di Ciro non ha animo eguale, ma benſi ſuperiore è ſuplicata di generoſamente accoglier ſotto l' auguſto ſuo patrocinio piciol parto di nobile pen-

na che ſpera ſotto l' ombra di coſi degno alloro ſotrarſi da i fulmini delle maledicenze, ed auanzarſi alle gratie del compatimento, e qui proſtrato mi raſſegno.

Di V. A. S.

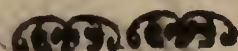


Humiliſs. Deuotiſs. Oſſeq. Seru.
Franceſco Nicolini.



Amico Lettore.

PErche giornalmente ti vengono apresentate opere mascherate, e perche s'auuicina anco il tempo delle maschere mascherato col nome di Chiffiot t'apresento anch'io questo Drama, che di Chiffiot non contiene altro che la pretesa brauura, riceuilo per opera, per comedia, per quello che ti piace ch'io in ogni forma m'aqueto alle tue sodisfationi, sappi che è stato composto nel ristretto termine di soli giorni quattro Leggi, e compatissi viui felice.





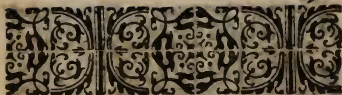
ARGOMENTO.



Già noto ad ogn'vno qualmente Chissiot fù vn tal Barcellonese che inuagitosi dalla lettura de romanzi dell'eroiche imprese de i caualieri erranti smarito il senno carico d'armi si portò per il mondo per imitarne quei fatti gloriosi: molte giocose disauenture gl'occorsero, delle quali l'autore non se ne serue non essendo proprie per rapresentarsi in musica, promette però farle apparire di breue in Scena comica, per hora di Chissiot non v'è d'osseruabile che la pretesa brauura, il certo delirio, e la giocosa bizaria.



PER-



PERSONAGGI.

CHiſſiot Caualiero errante.
Bermondo Rè di Barcellona.
Elmira ſua moglie.
Aldimiro Caualiero di corte.
Berenice cortigiana.
Eraſto Padre d'Elmira.
Liſetta figlia di Berenice.
Erindo paggio di Berenice.
Delia Vecchia nurrice d'Elmira.
Sancio ſcudiero di Chiſſiot.
Arſindo, capo d'aſſaſſini.
Mirtillo paſtore.

La Scena ſi figura in Barcellona.

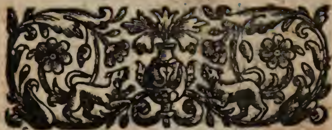


SCENE.

Campagna con bosco, e villa.
Giardino.
Stanze di Aldimiro.
Gabinetti Reali.
Regia del gouerno.
Sala Regia.

Si rapresenta il Drama in Barcellona.





ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Campagna con Bosco, e villa.

Berenice, che fila Erindo Lisetta.

Ber. Questo fil vo ragrupando
fin che sorte
Mi dia morte,
O cangi tenor
Parca son che va filando
Atro stame al mio martor
Questo &c.
Dalla suentura mia
Aprendi o figlia
Se copiosa d'Amanti
Ti volesse fortuna
Non ti lasciar colpir da vn ochio nero
Chi più spende di te tenga l'impero.

Lis. Ch'io m'innamori nò
Genitrice non sarà

Se tal vno mi vorà
Al sen lo stringerò
Quando oro spenderà.
Ch'io &c.
*Er.*D'Amor sempre si parla,
Ne di cibarsi mai
Queste son altro ch'amorose brame
Notte, e giorno a digiun morir di fame.
Chi soccorè per pietà
Vn bambin che apena nato
Vol il fato
Che lo sueni necessità;
Vn bambin apena nato
Chi soccore per pietà.
*Be.*T'aqueta Erindò tu m'vccidi. O Dio prendi.
Li da vn pomo,
Lis. } E mio
Er. }
*Ber.*Cedi Lisetta ascolta
*Lis.*Voglio Viuer anch'io.
*Ber.*Tu n'haurai vn altra volta.
Se non traueggo, si da quella parte
Se ne viene vn pastore
Sia tua cura lisetta
Cercarli per pietà
Picola carità.
Questo fil vò racolgendo
Fin ch'il fato
Dispietato
Ristori il mio cor
Ision vado volgendo
Fatal rota al mio dolor.
Questo &c.

SCENA II.

Mirtillo, e Detti.

Mir. DE penniuti volanti
E disarmato il bosco
Gira, e ragira in fine il piede stanco
M'obliga qui posar l'aflito fianco. *siede.*
Li. Deh porgete Signore
Poco alimento a sventurata figlia
Che d'Inopia sen more.
Mir. Sei troppo giouinetta
In van cerchi pietà
Quando sarai maggiore
Se vorai
Otterai
Da più d'vn la carità.
Sei, &c. *a parte.*
Ber. Che indiscreto villano
Se troppo giouinetta
E l'aflitta mia figlia
Deh soccori la madre.
Mir. Madre giouine, e bella
Ridotta alla conochia,
Intendo il resto amica
Foste a gl'amanti tuoi troppo cortese
Naqui Spagnol, non vo morir Francese.

SCENA III.

Berenice, Lisetta, Erindo.

Ber. NVmi? a che son ridotta
Mi beffegia vn pastore!

Aldimiro crudele
Tu mi rapiste le sostanze, e il core.
*Lis.*Madre da quella parte
Se ne viene vna donna.
*Ber.*Ben la conosco, vn tempo
Era mia fauorita.
*Er.*Cortese Cielo tu porgici aita.

SCENA IV.

Delia, li sudetti.

Del. SEmpre alla caccia questo Rè, e sempre
Io ne son la foriera
Maledetta la caccia, e chi la vole
Canuta impossente
Conuengo souente
Scorrer per monti, e selue. (le,
Alla pioggia, alle brine, in faccia al So-
Maledetta, &c.
*Ber.*Amica?
*Del.*Chi sei?
*Ber.*Berenice son io.
*Del.*Berenice la bella; o Dei che miro?
*Ber.*In si pouero stato
Mi ridusse Aldimiro.
*Del.*E cosi incauta foste
Che rapir ti lassiaste ogni sostanza.
*Ber.*Mi deluse d'Amor dolce speranza.
*Del.*Da me che brami in fine?
*Ber.*Piciol parte di quel che generosa
Vn tempo ti donai,
*Del.*Dono di Dama non si torna mai.
*Ber.*Dunque che deggio far'.
Del. Tornar alla Città

In traccia d'amator
Fuggir il traditor
Cercar noua beltà.
E se fortuna più ti porge il crine
Saper coglier la rosa, e non le spine.

SCENA V.

Berenice, Lisetta, Erindo.

Lis. E Pur questa andò vuota.
Ber. Da quella parte vn caualier sen viene.
Er. Vengon pastori, Dame, e Caualieri
Ne porgon mai soccorso à nostre pene.

SCENA VI.

Chissiot Sancio li detti.

Ch. VOglio morte
Io vo rigor
In vn mare di viuo sangue
Essangue
Vo che cada il traditor,
Voglio, &c.
Sa. Voglio vita
Non vo pugnar
Girar l'asta vibrar la spada
Sen vada
Ch'io non vo più guereggiar
Voglio, &c.
Ch. Giungeste a tempo
Sa. Non so veder alcuno.
Ch Alla pugna fellone.
Be. E questi vn pazzo
Ritiriamosi figli.

SCENA VII.

Chiſſiot, Sancio.

Ch. PVgna, aſſalta, feriſſi,
Prendi.
Gureggia con vna Statua.
Caparra di mia poſſa
Ecco ti paſſo il core
Già già ti frango l'oſſa.
Sa. Signor con chi guerreggi.
Ch. A tempo in fin ti rendi
Al fulmine fatale
Di mia deſtra immortale.
Proſtrati humile al ſuolo.
Sorgi, ch'il brando mio
Non ſi cura ſuenar vn huomo ſolo.
Sa. O Cieli a qual follia
Sei ridotta Signore.
Ch. Son queſti i pregi al fin del mio valore.
Sa. Chi vinceſte?
Ch. Vn Caualiero
Che mi conteſe il paſſo.
Sa. El non fù Caualier fù queſto ſaſſo.
Ch. Si preparino gl'allori
Alla fronte mia feſtoſa
Aureo ſcetro real diadema
Cinga il crin la man pompoſa,
Si, &c.
Sa. Si preparin le catene
Ad vn pazzo ſi coſtante
Serui a gioco de fanciulli
Caualiero delirante,
Si, &c.

Ch.

Ch. Amico a noua impresa
Alto destin mi chiama,
Seguimi, o Dei? che veggio!

SCENA VIII.

Berenice, Lisetta, Erindo, li detti.

QVal Deità superna
Scese dal alto sfere
Armati di costanza ardito core
Ramentati che sei
Caualiero di Marte, e non d'Amore.
Ber. Vo se possibil fia
Deluder questo pazzo.
A schiera, a schiera
Venite amanti
Oro portate
Se baci bramate;
Se volete contenti
Esborsate contanti
A schiera, &c.
Sa. Forte lorica, e ben rotatò ferro
Non apron questa porta
passeggia con bizaria.
Ch. Serue in amor anco il valor à scorta.
Ber. Ma chi m'intende? vn Caualier, chi fia?
O come è ben dispollo, o che follia,
Ch. Don Chissiot son io
Il teror della terra
Quello ch'al huom, ch'a i Dei, ch'al Ciel fà (guerra.
Ber. Intesi, e certo pazzo.
Erando per il Mondo
Cercando dama, io vo
Acceso d'vn crin biondo
Anco Alcide filò.
Erando, &c.

Ch. Erando per la terra,
Vo intracia di piacer,
Ho cor che sà far guerra
Anco al bendato arcier,
Erando, &c.

Be. Se degna mi conosci
De gl'alti tuoi fauori
Io pronta m'esebisco.

Ch. E serua in fin del mio valor fortuna,
Eccomi bella.

Be. E disarmato amore
Deponi l'elmo, e il ferro
Vientene poi che lieto
T'atende il seno, e il core.

Ch. Voglio a pieno seruirti
Prendi.

Consegna la spada à Erindo.

Be. Hor che sei disarmato
Vientene in questo sen.

Ch. Porgi al alma il seren,
Mio contento adorato.

Be. Vientene, &c.

Ch. Vengo.

Be. Prendi d'amor è questa
La douuta caparra.

li da vna guanciata.

SCENA IX.

Chissiot, Sancio, Lisetta, Erindo.

Lis. CHe brauo Soldato
Guerier di Belona
Che stragi risuona
Il tenor delle stelle
Da femina imbelle
Colpito, è nel volto

Scher-

Schernito, e beffatto
Che, &c.

SCENA X.

Chiffiot, Sancio, Erindo.

Er. CHe bel Caualiero
D'Amore tradito
Beffatto è schernito
Il teror della terra
Ch'al Ciel moue guerra
E reso senz'armi
Vn pazzo guerriero
Che bel Caualiero.

SCENA XI.

Chiffiot, Sancio.

Sa. INfelice Signore
Destati omai.
Ch. Dalla vicenda scorsa
Inestasi rapito,
Da quella scaltra maga
Incantato, e tradito
Non so doue mi sia.
Sa. Son queste l'armi tue
Ch. Guerra Guerra,
Armi stragi rouine incendi, e morti
Di sotterra
Gl'eranti Caualier gia son risorti,
Guerra, &c.
Ma qual noua vicenda
Mi prepara la sorte.

SCENA XII.

Regina che fugge da vn Orso li detti.

El. Cieli che mi soccorre
Chisiot si da alla fuga serua lo ratiene.
San. Non è tempo di fuga
Ch. O me infelice Sancio *L'Orso asale Chisiot.*
San. Non temer cadrà estinto
L'irsuto mostro, ahi son ferito.
Sancio s'abracia con l'Orso, e l'vccide.
Ch. Hò vinto
E caduta la fera
San. Chi l'vccise signore?
Ch. Del immortal mia destra il gran valore
Dama non pauentar.
El. Io son Regina.
Ch. Regina, o di mie proue
Innariuabil possa
Gran Regina serbai.
El. Mentre col Rè mio sposo
In traccia di più belue,
Giraua queste selue
Smarita non sò come
Frà queste folte piante
Fui soccorsa ne sò.
Ch. Da vn Caualiero errante.

SCENA XIII.

Arsindo Capo de assassini li detti.

Ars. AMici ricca preda
Ci destina la sorte

Bella dama ſeguite,
L'orme del noſtro piede;
El. O me infelice,
Ch. Quella fera ſuenata
T'additi qual ſi ſia,
Tuo troppo inſano ardir la tua follia.
Arſ. Amici al armi sù,
Queſta donna s'incateni,
Pazzo tal toſto ſi sueni
Che ſi ritarda più,
Amici, &c.
Ch. Sancio.
San. Io ſon ferito:
Ch. Fortuna doue ſei tu m'hai tradito;
Inoltra ardito il paſſo.
Reg. Laſciatemi felloni. *Prendono la Regina.*
Ch. Animo vengon genti
Soccorete guerrieri infelice Regina.

SCENA XIV.

Cacciatori li detti.

Segue il combattimento fugati i Ladri reſtano vittorioſi li Caciatori.

Ch. Vittoria, vittoria
L'Orlando, Rinaldo
Guerrieri oue ſiete
Venite ſorgete,
Spettatori felici
Del alte impreſe mie;
Della mia gloria,
Vittoria, Vittoria;
El. Già che proſperi euenti,

Heb;

Hebbe la nostra sorte
Torniamo,
Venite amici in corte,
Ritornate nel seno miei spirti
Che la sorte cangiato ha tenor,
Non è immutabile
Sua rota instabile,
Gira sempre gira ad ogn'hor
Ritornate, &c.
Torni à l'alma la pace, e il contento
Che le stelle cangiato han tenor
Fortuna habile
Sereno stabile
Porto lieta à questo cor
Torni, &c.

SCENA XV.

Giardino.

Lisetta Erindo.

Lis. DOue t'olti Erindo,
Er. Và cercando alimento
Io mi moro da fame, ahi che tormento,
Lis. Non morir idolo mio
Er. Se non voi che quì mi sueni,
Con quel vezzo con quel tuo brio.
Lis. Bella mia tu m'incateni,
Non morir, &c.

SCENA XVI.

Berenice li detti.

Ber. PVr vi ritrouo al fine
Brindo? e perche mai?
Ne reali giardini
Ardito t'inoltrasti?
Er. Per coglier frutta, e ristorarmi il core.
Ber. Trà le rose, e frà gigli
Celiamsi amati figli,
Vn Caualier, sen viene.
Se ci scopre che sia?

SCENA XVII.

Bermondo, li detti.

Berm. CHi m'additta vna Regina,
Che frà boschi hò qui smarita,
Doue sei dolce mia vita...
Mà chi m'intende?
Iui celato vi è più d'vn.
Ber. Son scoperta.
Berm. Stelle che bel sembiante?
Fuggì Bermondo il fortunato incontro,
Ti vol colpir il faretrato Dio,
Non v'è pena maggior ch'esser amante.
Ber. Ei finse di partir finger vò anch'io
E fingendo espor, voglio il pensier mio
Voglio ancor frà queste selue,
Non più belue,
Ma ben si quel traditore.

Che

Che rapi la pace al core,
Voglio vn giorno rintraciar,
E se lo trouo
Prometto alla sorte,
Frà dolci ritorte, [ciar.
Quel occhio, quel seno, quel labro ba-
Voglio, &c.

Berm. Bella?

Ber. Chi mi ricerca?

Berm. Gran Caualier che brama;
Darsi in preda à i diletti, e à bella dama;

Er. Di bella donna i baci
Signor se ti son cari,
Ci vogliono tre cose
Denari, denari, e denari.

Ber. Caualiero cortese,
Ei tiene ricco arnese,
Bella donna se cerchi io tal non sono
Pouera d'apparenze, e di fortune,
Tale quale mi sian à te mi dono.

Berm. Accetto il ricco dono
E in picciola caparra,
Di quel che molto deuo
Ti porgo questo cinto.

Er. Hai vinto amico, hai vinto;

Ber. Così così
Ti voglio sì
Generoso
Amoroso
Bizzaro, e audace
Così così
Ti voglio sì
Così mi piace;
Così così ti voglio si
Lieto in volto,
Disinuolto,

D'amor seguace,
Così così ti voglio si
Così mi piace.
Ma dimmi tu chi sei.
erm. Vien meco, e lo saprai
Mi colse amor,
Che si può far,
Dal arco fatale,
Del nume immortale,
E chi stelle si può sottrar,
Mi, &c.
L'ignudo arcier,
Mi punse il cor,
Dal giro d'vn guardo
Vibro fiero dardo,
Quel tiranno crudel d'amor.
L'ignudo, &c.

SCENA XVIII.

Erindo, Lisetta.

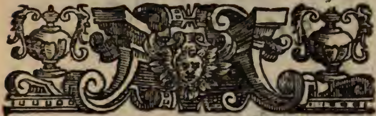
is. ERindo festeggia,
r. Liseta à i contenti,
is. Bella gonna mi cingerà,
r. Lieto lieto mi ciberò,
Non morro più di fame.
r. { Darò baado alle pene, e à rei tormenti,
is. { Erindo, &c.
is. Già che pouera mi volse,
La fortuna tua sarò.
Er. Se douro mai amogliarmi,
Prego il Ciel che non lo voglia;
Moglie al fianco, è fiera doglia,
Te mia bella io sceglierò.
Lis. Già, &c.

SCENA XIX.

Delia, li detti.

Del. SFaciatella, importuno.
Apena nata sei,
Che di sposo la brama,
A i diletti ti chiama. *à parte.*
Er Indiscreta Canuta,
se verrà vn giorno mai,
Che vendicar mi possa,
Ti vò franger le carni in fin sù l'ossa.
Del. Le citelle d'hoggidi
Fanno ancor bocca di latte,
Che si fan serue d'amor,
Si prendon trastulli,
Con vaghi fanciulli;
E scherzando,
Baciando,
Destano in sen bambin,
Gigante ardor,
Le Citelle &c.
Non ancor san dir amor,
Che d'honor il dolce frutto,
San lasciue dimandar,
San dir mio tesoro,
Io t'amo, e t'adoro,
E scherzando,
Baciando.
San à costo di fior,
Frutta inuolar,
Non, &c.

Il fine del Primo Atto.



ATTO SECONDO.

Stanze di Aldimiro.

SCENA PRIMA.

Elmira, Chiffiol, Sancio, Aldimiro.

El. Erche di vita debitrice sono,
Al immortal valor di questre de-
E perche il Rè mio sposo, (stre,
Viue sempre geloso,
Pria che portarmi,
Alla reggia qui venni,
Per appoggiar al vostro zelo inuitto,
Chi con felice sorte,
M'inuolò dalla morte.

Al. Del alta mia Regina,
Seruon di legge i cenni.

Ch. Questa destra mia fatale,
Attero l'irsuto mostro
Fà nel fondo, e cupo chiostro
Non fè alcipe proua tale,
Attero, &c.

SCENA II.

Er. li detti.

Er. IN queste stanze amici,
Il Re sen viene;
Al. Il Rà?
El. Che sento?
Doue celar mi mi posso?
Ch. Io per me non mi celo,
Se non scende il monarcha,
Dalle stelle, e dal Cielo,
Al. Nel vicin gabinetto,
Ricourati Regina.
El. Forza è fuggir l'incontro;
Vienlene meco seruo.
Al. Se al ben oprar cortese Gioue assisti,
Non m'aprestar martiri,
Seconda i miei desiri.

SCENA III.

Bermondo, Berenice, li detti.

Berm. ALdimiro?
Al. Mio Rè: stelle che veggio?
Ber. Doue mi conducete astri tiranni.
Berm. Perche confuso?
Al. Ogn'vno parta,
Nelle vicine stanze;
Ritirateui amici.

SCENA IV.

Aldimiro, Bermondo, Beren-ce, Lisetta, Elaira.

Al. Confuso mio Signor perche non veggo;
Con il Rè la Regina.
Berm. E questo la Regina.
El. Menti tiranno.
Berm. Al vostro affetto amico,
Donna si bella apogio,
Non si tosto cadrà nel mar d'atlante,
Ch'in braccio volerò del idol mio.
El. O Dei che sento.
Ber. Caualiero (tiranno)
Non ti dest i stupore
(Barbaro traditore)
Che di pouera donna alto monarcha,
Destin acceuda,
Perche ancor negletta,
Disprezzata beltà vince, ed alletta.
Berm. Per momenti ti lassio, ò bella,
Tosto tosto ritornerò,
Al bel lampo d'amica stella,
Al mio seno ti stringerò;
Per momenti, &c.
Ber. A tuo dispetto,
Compagno ti sarò;
D'albergo almen se non potrò diletto.
Lis. Ma dou'è Eriudo madre?
Ber. Eriudo? Erindo?
Al. Io qui non vidi Erindo.
Lis. Io trouerò ben io.
Al. Ratieni il passo, o Dio?

Doue ti inoltri ardita ?
Lis. A ricercar Erindo,
Il mio ben, la mia vita,
Ber. Se a lla figlia tu neghi,
Caualiero l'ingresso,
A me Rè fia permesso,
Berm. Rendi paga Aldimiro
Del adorata mia l'auida brama.
Al. No uonp osso signore.
Berm. Al Re nulla si nega.
Al. Caualier forsenato.
Cadrò prima suenato.
Berm. Entrerò.
Al. Moriro.
Berm. Traditor.
Al. Son fedel.
Berm. Entrerò.
Al. Morirò.

SCENA V.

Elmira, Erindo, li detti.

El. Non entrarai;
Berm. Mia moglie?
Ber. La Regina?
Lis. Quai strani casi Erindo?
El. Empio lasciuo Rè.
Berm. T'inganni sposa è questa.
El. Tua delitia, il tuo amore.
Berm. Lo disse il labro, e non s'assente il core.
El. Leuati dunque indegna.
Er. Sì sì partiamo tosto.
Ber. Partir è forza.
Berm. Fermati non partir.

Sue-

Suenami,
Vccidimi,
Moghie calpestami,
Pria che parta il mio ben,
Io vò morir.
Fermati non partir.
El. Già che così destini ingiusto sposo,
Io crudel partirò,
Morirò,
E con la vaga tua ti lassiarò,
Berm. Lassia ch'vn hora sola,
Bacia, e stringa il mio ben,
E poi ti prometto,
Con fède, ed affetto,
Vnirmi al tuo sen,
Lascia, &c.
El. Baciela,
Stringila,
Pur crudel,
Che in tanto,
In mar di pianto,
Caderà,
Perirà,
Alma fedel,
Baciela, &c.
Suenami,
Vccidimi,
Pur crudel,
Ch'io sempre,
Con fide tempre,
Amerò.
Seguirò,
Sposo infedel,
Suenami, &c.

Ch. Erando per la terra,
Vo intracia di piacer,
Ho cor che sa far guerra
Anco al bendato arcier,
Erando, &c.

Be. Se degna mi conosci
De gl'alti tuoi fauori
Io pronta m'esebisco.

Ch. E serua in fin del mio valor fortuna,
Eccomi bella.

Be. E disarmato amore
Deponi l'elmo, e il ferro
Vientene poi che lieto
T'atende il seno, e il core.

Ch. Voglio a pieno seruirti
Prendi.

Consegna la spada à Erindo.

Be. Hor che sei disarmato
Vientene in questo sen.

Ch. Porgi al alma il seren,
Mio contento adorato.

Be. Vientene, &c.

Ch. Vengo.

Be. Prendi d'amor è questa
La douuta caparra.

[illegible] li da vna guanciata.

SCENA IX.

Chissiot, Sancio, Lisetta, Erindo.

Lis. Che brauo Soldato
Guerier di Belona
Che stragi risuona
Il tenor delle stelle
Da femina imbelle
Colpito, è nel volto

Scher-

Schernito, e beffatto
Che, &c.

SCENA X.

Chiſſiot, Sancio, Erinda.

Er. CHe bel Caualiero
D'Amore tradito
Beffatto è ſchernito
Il teror della terra
Ch'al Ciel moue guerra
E reſo ſenz'armi
Vn pazzo guerriero
Che bel Caualiero.

SCENA XI.

Chiſſiot, Sancio.

Sa. INfelice Signore
Deſtati omai.
Ch. Dalla vicenda ſcorſa
In eſtaſi rapito,
Da quella ſcaltra maga
Incantato, e tradito
Non ſo doue mi ſia.
Sa. Son queſte l'armi tue
Ch. Guerra Guerra,
Armi ſtragi rouine incendi, e morti
Di ſotterra
Gl'eranti Caualier gia ſon riſorti,
Guerra, &c.
Ma qual noua vicenda
Mi prepara la ſorte.

SCENA XII.

Regina che fugge da vn Orso li detti.

El Cieli che mi soccorre
Chisiot fida alla fuga serua lo ratiene.
San. Non è tempo di fuga
Ch. O me infelice Sancio *L'Orso asale Chisiot.*
San. Non temer cadrà estinto
L'irsuto mostro, ahi son ferito.
Sancio s'abracia con l'Orso, e l'uccide.
Ch. Hò vinto
E caduta la fera
San. Chi l'vccise signore?
Ch. Del immortal mia destra il gran valore
Dama non pauentar.
El. Io son Regina.
Ch. Regina, o di mie proue
Innariuabil possa
Gran Regina serbai.
El. Mentre col Rè mio sposo
In traccia di più belue,
Giraua queste selue
Smarita non sò come
Frà queste solte piante
Fui soccorsa ne sò.
Ch. Da vn Caualiero errante.

SCENA XIII.

Arsindo Capo de assassini li detti.

Ars. AMici ricca preda
Ci destina la sorte

Bella

Bella dama ſeguite,
L'orme del noſtro piede;
El. O me infelice,
Ch. Quella fera ſuenata
T'additi qual ſi ſia,
Tuo troppo inſano ardir la tua follia.
Arſ. Amici al armi sù,
Queſta douna s'incateni,
Pazzo tal toſto ſi ſueni
Che ſi ritarda più,
Amici, &c.
Ch. Sancio.
San. Io ſon ferito:
Ch. Fortuna doue ſei tu m'hai tradito;
Inoltra ardito il paſſo.
Reg. Laſciatem, felloni. *Prendono la Regina.*
Ch. Animo vengon genti
Soccorete guerrieri infelice Regina.

SCENA XIV.

Cacciatori li detti.

Segue il combattimento fugati i Ladri reſtano vittorioſi li Caciatori.

Ch. VIttoria, vittoria
Orlando, Rinaldo
Guerrieri oue ſiete
Venite ſorgete,
Spettatori felici
Del alte impreſe mie;
Della mia gloria,
Vittoria, Vittoria;
El. Già che proſperi eueuti,

Heb.

Hebbe la nostra sorte
Torniamo,
Venite amici in corte,
Ritornate nel seno miei spirti
Che la sorte cangiato ha tenor,
Non è immutabile
Sua rota instabile,
Gira sempre gira ad ogn'hor
Ritornate, &c.
Torni à l'alma la pace, e il contento
Che le stelle cangiato han tenor
Fortuna habile
Sereno stabile
Porto lieta à questo cor
Torni, &c.

SCENA XV.

Giardino.

Lisetta Erindo.

Lis. Dove t'olteri Erindo,
Er. Và cercando alimento
Io mi moro da fame, ahi che tormento,
Lis. Non morir idolo mio
Er. Se non voi che quì mi sueni,
Con quel vezzo con quel tuo brio.
Lis. Bella mia tu m'incateni,
Non morir, &c.

SCENA XVI.

Berenice li detti.

Ber. PVr vi ritrouo al fine
Erindo? e perche mai?
Ne reali giardini
Ardito t'inoltrasti?
Er. Per coglier frutta, e ristorarmi il core.
Ber. Trà le rose, e frà gigli
Celiamsi amati figli,
Vn Caualier, sen viene.
Se ci scopre che sia?

SCENA XVII.

Bermondo, li detti.

Berm. CHi m'additta vna Regina,
Che frà boschi hò qui smarita,
Doue sei dolce mia vita.
Mà chi m'intende?
Iui celato vi è più d'vn.
Ber. Son scopèrta.
Berm. Stelle che bel sembiante?
Fuggì Bermondo il fortunato incontro,
Ti vol colpir il faretrato Dio,
Non v'è pena maggior ch'esser amante.
Ber. Ei finse di partir finger vò anch'io
E fingendo espor, voglio il pensier mio
Voglio ancor frà queste selue,
Non più belue,
Ma ben si quel traditore.

Che

Che rapi la pace al core,
Voglio vn giorno rintraciar,
E se lo trouo
Prometto alla sorte,
Frà dolci ritorte, [ciar.
Quel occhio, quel seno, quel labro ba-
Voglio, &c.

Berm. Bella?

Ber. Chi mi ricerca?

Berm. Gran Caualier che brama
Darsi in preda à i diletti, e à bella dama.

Er. Di bella donna i baci
Signor se ti son cari,
Ci vogliono tre cose
Denari, denari, e denari.

Ber. Caualiero cortese,
Ei tiene ricco arnese,
Bella donna se cerchi io tal non sono
Pouera d'apparenze, e di fortune,
Tale quale mi sian à te mi dono.

Berm. Accetto il ricco dono
E in picciola caparra,
Di quel che molto deuo
Ti porgo questo cinto.

Er. Hai vinto amico, hai vinto.

Ber. Così così
Ti voglio sì
Generoso
Amoroso
Bizzaro, e audace
Così così
Ti voglio sì
Così mi piace.
Così così ti voglio si
Lieto in volto,
Disinuolto,

D'-

D'amor seguace,
Così così ti voglio sì
Così mi piace.
Ma dimmi tu chi sei.
Berm. Vien meco, e lo saprai
Mi colse amor,
Che si può far,
Dal arco fatale,
Del nume immortale,
E chi stelle si può sottrar,
Mi, &c.
L'ignudo arcier,
Mi punse il cor,
Dal giro d'vn guardo
Vibro fiero dardo,
Quel tiranno crudel d'amor.
L'ignudo, &c.

SCENA XVIII.

Erindo, Lisetta.

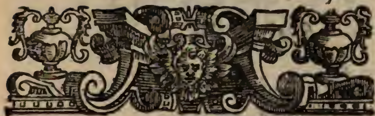
Lis. ERindo festeggia,
Er. Liseta à i contenti,
Lis. Bella gonna mi cingerà,
Er. Lieto lieto mi ciberò,
Non morro più di fame.
Er. { Darò baado alle pene, e à rei tormenti,
Lis. { Erindo, &c.
Lis. Già che pouera mi volse,
La fortuna tua farò.
Er. Se douro mai amogliarmi,
Prego il Ciel che non lo voglia;
Moglie al fianco, è fiera doglia,
Te mia bella io sceglierò.
Lis. Già, &c.

SCENA XIX.

Delia, li detti.

Del. SFaciatella, importuno.
Apena nata sei,
Che di sposo la brama,
A i diletti t'chiama. *à parte.*
Er. Indiscreta Canuta,
se verrà vn giorno mai,
Che vendicar mi possa,
Ti vò franger le carni in fin sù l'ossa.
Del. Le citelle d'hoggidi
Fanno ancor bocca di latte,
Che si fan serue d'amor,
Si prendon trastulli,
Con vaghi fanciulli,
E scherzando,
Baciando,
Destano in sen bambin,
Gigante ardor,
Le Citelle &c.
Non ancor san dir amor,
Che d'honor il dolce frutto,
San lasciue dimandar,
San dir mio tesoro,
Io t'amo, e t'adoro,
E scherzando,
Baciando.
San à costo di fior,
Frutta inuolar,
Non, &c.

Il fine del Primo Atto.



ATTO SECONDO.

Stanze di Aldimiro.

SCENA PRIMA.

Elmira, Chiffiol, Sancio, Aldimiro.

El. Erche di vita debitrice sono,
Al immortal valor di queſtre de-
E perche il Rè mio ſpoſo, (ſtre,
Viue ſempre geloſo,
Pria che portarmi,
Alla reggia quì venni,
Per appoggiar al voſtro zelo inuitto,
Chi con felice ſorte,
M'inuolò dalla morte.
Al. Del alta mia Règina,
Seruon di legge i cenni.
Ch. Queſta deſtra mia fatale,
Attero l'inſuto moſtro
Fà nel fondo, e cupo chioſtro
Non fè alcipe proua tale,
Attero, &c.

SCENA II.

Er. li detti.

Er. IN queste stanze amici,
Il Re sen viene;
Al. Il Rà?
El. Che sento?
Doue celar mi mi posso?
Ch. Io per me non mi celo,
Se non scende il monarcha,
Dalle stelle, e dal Cielo,
Al. Nel vicin gabinetto,
Ricourati Regina.
El. Forza è fuggir l'incontro;
Vienlene meco seruo.
Al. Se al ben oprar cortese Gioue assisti,
Non m'aprestar martiri,
Seconda i miei desiri.

SCENA III.

Bermondo, Berenice, li detti.

Berm. ALdimiro?
Al. Mio Rè: stelle che veggio?
Ber. Doue mi conducete astri tiranni.
Berm. Perche confuso?
Al. Ogn'vno parta,
Nelle vicine stanze;
Ritirateui amici.

SCENA IV.

Aldimiro, Bermondo, Beren-ce, Lisetta, Elaira.

Al. Confuso mio Signor perche non veggo;
Con il Rè la Regina.
Berm. E questo la Regina.
El. Menti tiranno.
Berm. Al vostro affetto amico,
Donna si bella apogio,
Non si tosto cadrà nel mar d'atlante,
Ch'in braccio volerò del idol mio.
El. O Dei che sento.
Ber. Caualiero (tiranno)
Non ti desti istupore
(Barbaro traditore)
Che di pouera donna alto monarcha,
Destin acceuda,
Perche ancor negletta,
Disprezzata beltà vince, ed alletta.
Berm. Per momenti ti lassio, ò bella,
Tosto tosto ritornerò,
Al bel lampo d'amica stella,
Al mio seno ti stringerò,
Per momenti, &c.
Ber. A tuo dispetto,
Compagno ti sarò;
D'albergo almen se non potrò diletto,
Lis. Ma dou'è Eriudo madre?
Ber. Eriudo? Erindo?
Al. Io qui non vidi Erindo.
Lis. Io trouerò ben io.
Al. Ratieni il passo, o Dio?

Doue ti inoltri ardita ?
Lis. A ricercar Erindo,
Il mio ben, la mia vita,
Ber. Se a lla figlia tu neghi,
Caualiero l'ingresso,
A me Rè fia permesso,
Berm. Rendi paga Aldimiro
De l'adorata mia l'auida brama.
Al. No uon posso signore.
Berm. Al Re nulla si nega.
Al. Caualier forsenato.
Cadrò prima suenato.
Berm. Entrerò.
Al. Moriro.
Berm. Traditor.
Al. Son fedel.
Berm. Entrerò.
Al. Morirò.

SCENA V.

Elmira, Erindo, li detti.

El. NOn entrarai;
Berm. Mia moglie?
Ber. La Regina?
Lis. Quai strani casi Erindo?
El. Empio lasciuo Rè.
Berm. T'inganni sposa è questa.
El. Tua delitia, il tuo amore.
Berm. Lo disse il labro, e non s'assente il core.
El. Leuati dunque indegna.
Er. Sì sì partiamo tosto.
Ber. Partir è forza.
Berm. Fermati non partir.

Sue-

Suenami,
Vccidimi,
Moghie calpestami,
Pria che parta il mio ben,
Io vò morir.
Fermati non partir.
El. Già che cosi destini ingiusto sposo,
Io crudel partirò,
Morirò,
E con la vaga tua ti lassiarò,
Berm. Lassia ch'vn hora sola,
Bacia, e stringa il mio ben,
E poi ti prometto,
Con fède, ed affetto,
Vnirmi al tuo sen,
Lascia, &c.
El. Baciela,
Stringila,
Pur crudel,
Che in tanto,
In mar di pianto,
Caderà,
Perirà,
Alma fedel,
Baciela, &c.
Suenami,
Vccidimi,
Pur crudel,
Ch'io sempre,
Con fide tempre,
Amerò.
Seguirò,
Sposo infedel,
Suenami, &c.

SCENA VI.

Bermondo. Al. Berenice, Elmira, Lisetta.

Berm. Aldimiro mà come,
Qui celata mia moglie?
Al. M'assisti cauta frode,
Qui sen venne già poco,
La sposa tua monarcha,
E m'obligo celarla à chi si sia
Tocca per quello veggo,
Dal impulso fatal di gelosia,
Berm. Politica di stato,
M'obliga Berenice,
Seguir il piède del aflitta moglie,
Sarò qui frà momenti,
Tornerò bella si,
Al sen ti stringerò,
Spinto che sia il di,
Lieto ti bacierò,
Tornerò, &c.

SCENA VII.

Aldimiro, Berenice, Lisetta, Elmira.

Ber. Vn Re mi cerca,
E Caualier mi fugge,
E pur sprezzata, e vilipesa ancora,
Più che mai seguo il bel che m'innamora.
Al. Parli dama con me?
Ber. Con te crudele,
Non rafiguri forse,

Berenice fedele?

Al. E morte Berenice,

Lis. Menti che viue,

Er. E morta nel tuo core,
D'ogni fortuna sua,
Barbaro vsurpatore,

Ber. Senti vn bambin, vna fanciulla iniquo,
Rimprouerai i tuoi falli.

Lis. Quando di ricche vesti,
Era adorna mia madre,
Al seno la stringesti,
Fuor che pouera sia, ed infelice,
Dici non ti conosco.
E morta Berenice.

Ber. Vedi questa è tua figlia,
Se crudel alla madre vn guardo neghi;
Alla pupilla tua l'occhio si pieghi.

Al. Bella ch'vn tempo idolatro il mio core,
Par che mi desti amore,
Mà il riguardo real amorza in petto,
Il rinascente affetto.

Ber. Girami vn guardo solo.
Idolo del mio cor, *s'inginocchia.*
Eccomi humile al suolo,
Da metà al mio dolor,
Girami, &c. *à parte.*

Al. Sè qui mi fermo in fine,
Cadrò vitima esangue à questa frine
Guerrieri à voi ne vengo.

SCENA VIII.

Berenice, Lisetta, Erindo.

Ber. COsi mi lasci infido,
Se parlo al mar risponde,

Il fragore dell'onde,
E tu crudele ò Dio ?
Non rispondi al mio duol, al pianto mio,
Erindo ?
Er. Mia signora.
Ber. Parti il crudele.
Er. Se ne vadi in malhora.
Ber. E le pene d'Amore ?
Lis. Cangia tosto in piaceri.
Er. Fuggi l'empio tiranno traditore.
Ber. Per mia fè vò far cossi
Chi mi segue uoglio amar,
Chi mi fugge vò sprezzar,
Vò cangiar pensiero vn dì,
Per, &c.
Vo tornar la pace al cor,
Vò legarmi à vn biondo crin,
Cangiar voglio vn di destin,
Dormi in preda ad altro amor,
Io, &c.

SCENA IX.

Sala Regia.

Delia, Elmira.

Del. E Perche mai Regina,
In vn mar de sospiri,
Vi lasciate suenar da rei martiri.
El. Perche hò lo sposo insido,
Del. E perche lo sposo è infido,
Occhio bello piangerà,
Non fia ver opra à mio senno,
Vedi, e taci, e pensa solo,
Di gradir il tuo regnante,
Ch'alla fin, e sposo, e amante,

Nel tuo sen ritornerà,
E perche, &c.
El. Delia se m'ami,
Vànne la di Aldimiro, e porgi,
Alla riuale mia di quest'ampolla,
Il velenoso humore.
Del. Il Re sen viene.
El. Forza è partir, o Dei che siete pene.

SCENA X.

Bermondo, Delia.

Berm. PEno languisco amor,
Lo sai tu, lo sai tu,
Che mi pungeste il cor,
Peno languisco amor,
Del. Mio Rè.
Berm. Pria che la notte,
Col nero manto suo riscopri il mondo,
Donna che d'Aldimiro,
Rispolta è nelle stanze,
Per la via del giardino,
Al gabinetto mio tosto conduci.
Del. Signor.
Ber. Tant'è l'impero,
Esequisci in momenti.
Del. Infelice seruitù,
Nata solo per penar,
Stelle che deggio far,
La Regina obedir,
La Dama far morir,
O il rege consolar,
Infelice, &c.
Ma sò ben io ciò che d'oprar destino,

Seruendo il Re gli condurò la Dama,
E il comando real faro palese,
A l'afflitta Regina, e in vn istante,
Darò pace, e tormento al rege amante,
Tinto hò il crin di puro argento
Perche naqui già molti anni,
Sò vsar frodi, astutie, e inganni
Consolar, e dar tormento,
Perche, &c.
Queste neui che hò sul crine,
Sono ceneri del core,
Che più d'vn scaltro amatore,
Porser stragi alte rouine.

SCENA XI.

Chiffiot, Delia.

Ch. DVlcinea doue t'ascondi?
Doue giri, o bella il pie?
Fato rio almen rispondi,
Il mio ben dimmi doue?
Dulcinea, &c.
Del. Da questo pazzo,
Se potessi sottrarmi.
Ch. Fermati, sei tu forse,
Si prende per vn braccio.
L'inuitta Dulcinea?
Del. Io Delia sono.
Ch. Delia, quella che vn tempo
Armo l'inuitta destra.
A danni di Rinalco?
Del. Mai conobi Rinaldo.
Ch. Ah si ti raffiguro.
Del. O me infelice?

Ch. Ti sfido a battaglia
Armigera donna
Deponi la gonna,
E solo il valore
Del core
Preuaglia,
Ti sfido &c.
Del. O maledetto pazzo.

SCENA XII.

Chissiot, Bermondo, Sancio.

Ch. TV fuggi ti seguo
Ti prendo t'vccido
Del Cielo imperante
Superbo tonante
A guerra ti sfido,
Tu fuggi, &c.
Ber. Chi introdusse tal pazzo in questa Reggia
Con il Cielo Guerreggia,
Ch. Ah si giungesse a tempo
Se errante Caualier ti vanti tosto
Snuda quel ferro.
Ber. O questo è troppo serui,
Serui accorete
Questo pazzo vccidete
serui tentano vcciderlo ei si difende.
Ch. Pria che cada
Questa spada
Cento, cento ne suenerà.

SCENA XIII.

Elmira, li detti.

El. RIponete quei ferri.
Berm. S'esequisca il comando.
El. Quel Caualier nel bosco
Vcise irsuta fera
Che m'insidiò la vita.
Ber. Fuor delle regie stanze
Conducete quel folle.
Ch. Ho vinto io solo ho vinto
Tradito
Ferito
Da mille ferri cinto,
Ho vinto io solo ho vinto.

SCENA XIV.

Bermondo, Elmira.

Ber. ELisiaste dal sen, di gelosia
L'ingiusto impulso ò Sposa?
El. Cangiaste tu pensiero
Troppo lassiuo Rè?
Ber. La voglio à modo mio
Libertà mia sposa io vo,
Amar voglio chi mi piace
Per te nutro casto amor
Altro vezzo cerca il cor
Che da moglie sperar non si può
La voglio, &c.

SCENA XV.

Elmira, Delia.

El. PRendete sposo, o Donne,
O del huom crudeltà troppo seuera?
Del. Ansiosa qui celata
Attendeuo Regina
Che si partisse il Rè.
El. Vanne tosto esseguisci
De cenni miei l'Impero.
Del. V'è di nouo Signora
Obligata dal Rè in questo punto
D'Aldimiro mi porto,
E la dama condur deuo in momenti
La nel suo gabinetto.
Parto che non vorrei,
Che mi cogliesse qui. *El.* O sommi Dei
Dunque Bermondo
M'hà perduto il rispetto.
Voglio vendetta fortuna sì
Suenerà questa fatale
Perirà l'empia riuale
Pria che spento cada il dì.
Voglio, &c.
Non vo che viua,
Fortuna no,
La tiranna che stringe al petto
Il mio ben, il mio diletto,
Far cadere io ben saprò.

SCENA XVI.

Gabinetto Reale.

Bermondo.

Berm. DEsiri che in petto
Il cor accendete
Volate
Correte
In bracio al mio bene
Ditele ch'anelante
L'atende qui
Acceso Rè, e innamorato amante
Ma inoltrar voglio il passo
Per quest'occulto foro
Per incontrar felice il mio tesoro.

SCENA XVII.

Elmira.

El. COn questo ferro
In disparte celata
Se verramai l'indegna
Cadràal suolo suenata.
Odo genti, resisti cor in petto.

SCENA XVIII.

Berenice, Bermondo, Elmira.

Be. SE fia ver che tu m'adori.
El. Mori. *vol ferirla.*

Ber.

Berm. Prima tù. *si leua l'arma, è vol ferirla.*
Ber. Non fia vero. *leua lo stilo al Re.*
El. A te deuo la vita.
Dunque morta mi vuoi sposo seuero.

SCENA XVIII.

Delia, Serui li detti.

Berm. Delia serui legate,
Questa pazza Regina.
Serui legano Elmira.
Pl. Suenatemi felloni.
Berm. Vò che serui di pena,
Ardita donna al tuo tiran trascorso,
La delitia del cor, là gioia mia,
Di mille baci, e vezzi,
Spetatrice ti voglio,
E l'imper mio souran legge ti sia.
El. Crudel questo è il rispetto,
Che si deue alla moglie.
Berm. Baciami Berenice.
Ber. Eccoti il bacio si dolce tesoro.
El. Tanto veggo, e non moro.
Berm. Ambrosia più dolce,
Il nume de Numi,
Non tiene la sù.
Ber. Di Venere, e Adone,
Il vezzo lasciuo,
Più lieto non fù.
El. Non più pene non più.
Berm. Ambrosia più dolce,
Il Nume de Numi,
Non tiene la sù,
Baciami Berenice.

Ber. Ec-

Ber. Eccoti il bacio sì dolce tesoro.
El. Tanto veggo, e non moro.
Berm. Delia?
Del. Mio Rè.
Berm. Slega colei. *la slega.*
In altra parte,
Gira l'incauto piede.
El. Quando così destini,
M'humilio al impero,
O sposo seuero,
E cedo alla sorte,
Parto parto crudel,
Io corro à morte.
Berm. Bella mia se caderà,
Chi la pace ci turbò,
Più felice risorgerà,
Quel bambino che ci legò.
Ber. Rege mio se mai sarà,
Che il mio sen s'vnisca à te
Il mio cor t'adorerà,
Ti prometto amore, è fè.

Il fine del secondo Atto.



ATTO TERZO

Reggia del Gouerno.

SCENA PRIMA.

Delia, poi Lisetta, Er.

Del. Nfelice Regina,
Dalla corte scacciata,
Da vn impudico vezzo,
Tradita, e calpestata,
Per chi? per Berenice,
Donna che di se stessa,
Fece copia à più d'vn, e che citella,
Non credo fosse mai,
Di poco brio, e per mia fè non bella.
Lis. O maledetta vecchia, vdiste Erindo.
Er. Pur troppo intesi, à me solo s'aspetta,
Della padrona mia l'alta vendetta.
Del. Quest'amor ch'amara pena,
Porge al huom, e che mai fia?
Chi foco lo chiama,
Che al cor porta gelo,

Chi nume del Cielo,
Chi semplice deli rio è fantasia,
Quest', &c.

Lis. Da quella parte se ne viene amico,
Quel pazzo caualiero.

Er. Ei giunge à tempo.

SCENA II.

Chissiot, Sancio, li detti.

Osseruate Signor quella è vna maga,
Che col mezo d'incanti,
Và insidiando la vita,
A i Caualieri eranti.

Ch. Quanto ti deuo ò figlio,
Sancio che far si puole?
Suenarla?

Sanc. Nò.

Er. Porgetemi vn fune,
Assalitela poi,
Tost'io la legherò.

Sanc. Prendi fanciullo ardito,

Ch. A perigliosa impresa,
Destati inuitto core. *l'assale.*

Del. Cieli chi mi tradisse?

Er. Canuta pazza ti legherò. *Er. la lega.*

Ch. Empia strega ti suenerò,

Del. In che vi offesi Caualieri fanciulli?

Er. Berenice non è, ne fù mai bella.

Lis. Ne credo che à suoi giorni,
Fosse giamai citella.

Del. Lo dissi è ver, e perciò estinta ò Dio?
Mi volete tiranni.

Sanc. Questa maga signor à nostri danni,

So-

Souertirà l'abisso,
Ch. Prima la suenerò.
Er. Il seno, io gl'arderò.
Del. E nò crudeli nò,
Se non si tura tosto.
Er. Della maga signor l'ardito labro,
La dal più cupo fondo,
Con la forza de carmi,
Scatenerà le furie,
Porrà sossopra il mondo.
Ci sourasta alla fin alto periglio.
Ch. E oporruno il consiglio,
Del. Fellon se t'auicini,
Diuorar ti saprò l'ardita mano,
Lasciami. *Er.* Non è tempo.
Li tura il labro.
Del. Fermati. *Er.* In van ti scoti
Del. A che mi turi il labro empio inumano.
Ch. Amici io parto, a voi sol resta in tanto,
Arder la maga, e debellar l'incanto,
Chi pugnar più con me giamai potrà,
Hò vinto l'inferno,
Il nume d'auerno,
Contro la possa mia, possa non hà,
Chi, &c.

SCENA III.

Delia, Lisetta, Er.

Er. Dimmi donna deforme,
Ti ramenti nel bosco,
Quando drudel negaste,
Alla penuria mia poco alimento,
Hor pena, e mori si nel rio tormento,

Lis. Ma che si tarda più in questo loco
Trucidiamola Erindo.
Er. Getamola nel foco.
Lis. E no con più fierezza
S'appagi il nostro sdegno,
Vicino qui v'è vn arco
Vedremo vn poco
Chi più di noi sa ben colpire il segno.

SCENA IV.

Erindo, Delia.

Er. BErenice non fù giamai citella,
E tu foste citella
Sdentata vecchia, maledetta donna
Per fin che vien Lisetta
Arder gli vo la gonna. *Il da foco alle vesti.*
O quanto rido
voraci fiamme
Ardete
Strugete
La mezana infelice
Di cupido,
O quanto, &c.

SCENA V.

Lisetta, li detti.

Lis. ECco l'arco mia vita.
Er. A me Bella s'aspetta
Vibrar primiero la fatal saetta?
Vo primier ferirli il volto.

li vibra vn dardo.

Lis. Lascia a me, nel fronte ho colto.

ne vibra vn altro.

Torna caro il dardo scocca.

li da l'arco.

Er. L'ho colpita nella bocca.

vibra il dardo.

Lis. } O che contento.
Er. } *s'abbraciano.*

Er. Dammi vn bacio ben mio.

Lis. Eccone cento.

Er. } O che contento.
Lis. }

SCENA VI.

Elmira, li detti.

El. INdegni, in questa Reggia
Pur anco né fanciulli.
La lasciuia fiammeggia.

De. O stelle? O Dei? pietà.

El. Mo qual flebile acento
Mi ferisce l'orecchia.
Che miro qui legata Delia. *si slega.*
O pouera infelice
Chi ti legò?

Del. Vn Caualiero vnito
Alla figlia crudel di Berenice.

El. Berenice l'indegna
Che m'vsurpò lo sposo.

Del. Quest'ampolla ch'in sen conseruo ancora
Ministra vo che sia
Della vendetta mia.

El. Per fin che la nel onda
Tuffi il Dio della luce il carro d'oro

Mi

Mi terrò qui celata, e poi
Volerò da gl'amiei
Dal padre, e da congionti,
E prese l'armi assalirò la Reggia,
E chi sposa non volle alta Regina
Parca fatal mi veggia.
Del. Berenice sen viene.
El. In disparte osseruar voglio l'indegna.

SCENA VII.

Berenice, li detti.

Er. DEl ardita mia figlia
Saprò Delia punir il graue ecesso.
Del. Legata beffegiata
Da tua figlia tradita
Languo, e peno ferita.
B. Del assetato labro, per appagar l'vrgenza
Di soaue lieo tazza ripiena
Porgimi tosto amica,
Ch'io quiui intanto
Darò meta al mio duolo
Con l'armonia del suono, e con il canto.
Sona la viola.

SCENA VIII.

Berenice, Elmira.

SOn Regina, e son fra pene
Aldimiro è il mio contento.
Ogni gioia è rio tormento.
A chi Lungi è dal suo bene
Aldimiro, &c.

El.

El. D'Aldimiro è seguace,
E pur m'insidia sposo, e regno, e pace?

SCENA IX.

Delia, li detti.

Del. NElla tazza fatale.
geta il veleno nella tazza.
Getto l'empio liquore
Prendi.
Elmira leua la tazza di mano a Berenice.
El. A chi vita mi die vita dar voglio.
Del. O questo è vn altro imbroglio.
El. Berenice? la morte
Delia ti porge in quest'aurata tazza.
Ber. La morte o Dei perche?
Dimmi crudel? in che t'offesi mai?
El. E tu che m'inuolasti, e Regno, e sposo?
In che (dimmi) pecai?
Il velenoso estrato
Morda la terra,
getta la tazza.
Che in altra forma (troppo ardita donqa,)
Generosa Regina
Saprà mouertiguerra
Guerra, morte, straggi, ardir
Disperata
Disprezzata
Pria che cada
Regia sposa
Vol morir,
Guerra, &c.

SCENA X.

Berenice, Chiffiot, Sancio.

Ber. Resto di marmo o stelle.
Ch. L'ho ritrouata in fine
Regina a voi prostrato
S'humilia il piede errante.
Ber. Altroue gira il passo
Pouero delirante.
Ch. Caualier se tal sei snuda quel ferro.
San. Con chi Signor fauelli.
Ch. Con te che porti al fianco
Del caduto amadis l'arma fatale.
San. T'inganni Sancio io sono
Il tuo seruo leale.
Ch. Di mantener intendo
Che più vaga Regina
Non fabricò natura.
San. Anch'io Signore
Sono del vostro humore.
Ch. E inualida la scusa
Alla guerra ti sfido.
Snuda fellon quell'armi o qui t'uccido.
Ber. E bizarro il pensiero.
San. Scherzi Signor o pur dici da vero.
si tira un colpo.
Ch. Prendi
Sei morto.
San. Mi offendi
A torto.
si difende.
Ch. Prendi, &c.
San. Io cedo
Mi rendo

San.

Son vinto.
Ch. Vanne fellon al suolo
Dal mio valor estinto.
lo colpisce col piede.
Ber. O stelle che sostia?
Ch. E vostra la gloria
Superb a Regina
In altra parte
Guerier di Marte
Gira il piè per traciar
Noua vittoria
Superba, &c.
San. Egli è partito in fine, ed io per sempre
Lassiar vò questo pazzo.

SCENA XI.

Berenice.

Ber. DElira con la spada
Caualiero infelice
E con amor delira Berenice
Ma qual portento o Numi?
M'intima guerra, e morte,
Chi da morte mi tolse
E lo sposo real inuolar deuo
A chi vita mi dona.
Non ho core così fiero
Donna son basta così
Mi fece natura
Si grata e sì pura
Che rifiuto gemme & oro,
Ne per ricco, e gran tesoro
Tradir vo chi non tradì.
Non, &c.

SCENA XII.

Bermondo, Berenice.

Berm. Mio bene già ne l'onda,
Calò il Dio della luce,
Nella vicina stanza,
Giriamo tosto il piede,
Iui frà molli piume,
C'attende del piacer l'eleto nume,
Tu non rispondi, o Dio,
Il guardo apena giri,
Berenice, Berenice perche?
T'affligidi?
Parla ben mio con me,
Ber. Perche? non lo saprei,
Berm. E la musici accenti.
Ristorin del mio bene,
Gl'improuisi scontenti. *Qui musico canta.*
Ber. Signor ne meno il canto, *seddne.*
Ristora l'alma mia.
Berm. Si fermi il canto, e che t'affligge, e bella,
Silena.
Ber. Tiranno amor, e fiera gelosia.
Berm. Amor son qui son tuo, gelosia
La Regina nō è più in questa reggia.
Ber. Altro foco mio Rè nel sen serpeggia.
Berm. Io non t'intendo.
Ber. Aldimiro quel empio,
Colto da questo petto,
Il primiero diletto,
La fè mi diè di sposo, e poi deluse,
L'alta speranza mia,
E vol la sorte ria.

Che

Che più, che mai conserui,
Nel lacerato core,
Fiera punta d'amore.

Berm. Per Aldimiro amor non è più tempo,
Aldimiro cadrà, perirà il mondo,
Pria che d'vn altro sia,
Il tesoro del cor, l'anima mia.

E nò nò Berenice,
Non mi negar amor,
Son troppo acceso,
Da tuoi bei Lumi,
Son vinto è preso,
Tu mi consumi,
In seno il cor,
E nò, &c.

SCENA XIII.

Erindo, li detti.

Er. Signor saluati tosto,
E ingombrata la Reggia
D'agguerriti soldati.

Berm. Vieni meco mia vita,
Caderanno i felloni,
Tosto al suolo suenati,

SCENA XIV.

Erindo.

Er. Per vna donna sola,
¿Stelle tanto romor,
E pur tante ve ne sono,

Ch'

Ch'hanno il mondo già apestato,
Ne v'è d'altro bon mercato,
Che di donne, e lasciuo amor,
Per, &c.

SCENA XV.

Sala Reggia.

Erasto, Elmira, Soldati.

Er. TRadita figlia sotto il forte brando,
Di genitor possente;
Ricourati felice,
Sjamo già nella reggia,
Caderà Berenice.

SCENA XVI.

Bermondo, Berenice, li detti.

Berm. VIuerà Berenice, e tu fellone,
Cadrai qui al suolo estinto.
Er. Se giustitia la sù serbano i numi.
Vinceran nostre spade:
Snudate i ferri amici,
Per vendicar gl'afronti,
D'honorata Regina,
Saugne non si risparmi,
Al armi.
Berm. Al armi,
Al armi, al armi.
Segue terribile combattimento.
Er. Sospendete guerrieri;

I fulmini fatali
Fermati re pria che più sangue sparga
Il Citadin fedele
Decida nostre spade
Questa rissa fatal, e resti il vinto
Dal vincitor frà rie catene auinto.
*Berm.*Pronto incontro il cimento.
Er. Caderai.
Berm. Perirai.
Er. Morro contento
Berm. Ahi cruda sorte.
reprende la spada.
Er. La morte.
si tira vn colpo Elmira li prende il bracio.
*El.*Ah non fia vero Padre
*Er.*Perche neghi crudel al brando mio
La tua giusta vendetta?
*El.*Perche se ben tradita
Amo lo sposo ancora
*Er.*Mori dunque.
vol ferirlo, e lo tratiene.
*Berm.*Sospendi Erasto, sorge in fin ragione,
E del iniquo senso
Frangè l'indegno impulso
Eccomi a voi Regiua
A chi vita mi diede.
Torno ancor, torno regno, e torno fede.
L'abbracia.
*Er.*Se questo fia
S'aqueta a i tuoi desir l'anima mia.
*El.*Se del contento il fatal eccesso
Non mi toglie da viui al sen ti stringo
T'accolgo si felice.
Berm E perche t'assicuri di mia fede
Aldimiro *Al.*Signor.
*Berm.*O deponi la vita,
O spo-

O ſpoſa Berenice

Al. Già che coſi la sù preſcriſſe il fato
Ecco la deſtra o bella.

Ber. Cangiaſte al fin tenor perfida ſtella.

Berm. Guerrieri
Su fieri
L'aringo cangiate
In ſcherzo
Danzate,
Non più di Marte no
D'amor arcieri,
L'aringo cangiate
In ſcherzo
Danzate
Guerrieri
Su fieri.

Segue il Ballo.

IL FINE.

